

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 4: Maggio : mese Croce Rossa

Artikel: Musica maestro!...
Autor: Christ, Felix
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972603>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

CURIOSITÀ

Henry Dunant e il Pirofono

Musica maestro!...

Per la prima volta in questo secolo il Pirofono è risuonato nell'Europa continentale nell'ambito della mostra dedicata al fondatore della Croce Rossa che si è svolta nel Wohnmuseum di Zurigo dal 21 febbraio al 6 aprile 1986.

Felix Christ

Anche dopo la sua rovina finanziaria del 1867, Henry Dunant non cessò di battersi per le sue idee. Accanto a numerosi altri progetti, egli fonda nel 1871 l'«Alleanza universale dell'ordine e della civilizzazione». In tale opera poté contare sull'appoggio di un ricco mecenate, la Signora Léonie Kastner-Boursault, vedova del compositore alsaziano e musicologo Jean Georges Kastner, ed amica di Napoleone III. Morto nel 1867, Jean Georges Kastner, amico di Meyerbeer, Rossini, Berlioz e Franck, e specialista della musica sferica, magica e cosmica, aveva elaborato teorie sull'arpa eolica, il canto delle sirene e quello del cigno.

Suo figlio Frédéric Kastner (1852-1882), fisico, aveva ereditato dal padre l'entusiasmo per la musica superiore e straordinaria. Negli anni fra il 1869 ed il 1872 mise a punto il Pirofono (dal greco «πῦρ» = fuoco e «φῶνῆ» = suono, voce).

Si trattava di uno «strumento della fisica e musicale» funzionante a mezzo di gas da illuminazione che brucia in una serie di tubi di diversa lunghezza e spessore, che assomigliano alle canne di un organo. Tale strumento produce suoni meravigliosi quando si preme sui tasti, separando in tal mo-

do i diversi getti di gas che passano in ciascun tubo. La pressione esercitata sulla tastiera, per mezzo di correnti elettriche, accende e regola la fiamma del gas.

I tubi di vetro sono accordati cromaticamente secondo il genere cromatico che procede per semitoni, secondo il sistema tonale temperato.

Nella sua forma più evoluta lo strumento comporta tre ottave. L'accordatura avviene a mezzo di cilindri mobili fissati all'estremità superiore dei tubi. Spostandoli, i tubi si allungano o si accorciano, ciò che comporta una modificazione della tonalità, che può aumentare o abbassarsi.

Il suono del Pirofono ha una certa somiglianza con quello di un corno con la sordina o di un fagotto.

Fiamme che cantano

Il fenomeno delle «fiamme che cantano» è conosciuto già dal 1777, data in cui Higgens ne parla per la prima volta. Schaffgotsch e Sondhaus, come pure Faraday, Wheatstone e Tyndall vi hanno condotto esperimenti, ma l'applicazione vera e propria del principio deve ricondursi a Frédéric Kastner, che ha descritto dettagliatamente i principi e la tecnica del Pirofono nel suo libro «L'invenzione del Pirofono. Nuove esperienze sulle fiamme che

cantano». (Parigi 1875.)

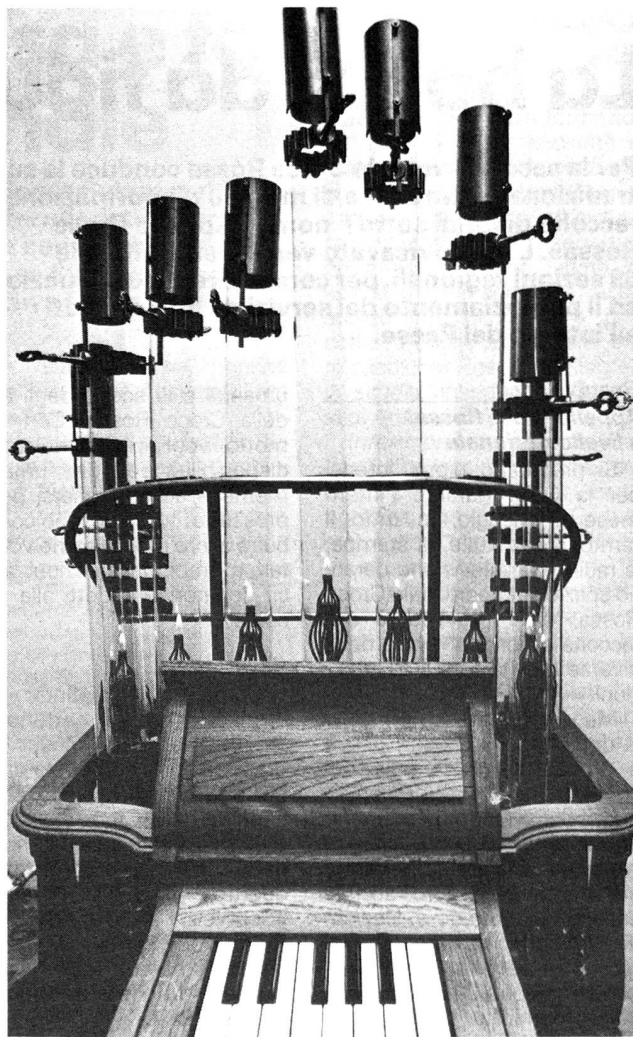
Nel 1872, in Inghilterra, la Signora Kastner chiede a Henry Dunant di fare propaganda a favore di questo «organo di fuoco», nel quale, come lo stesso Dunant scrive nelle sue memorie, ella aveva investito «quasi centomila franchi». In altro luogo, Dunant dice ancora:

«Era dunque più che naturale, dopo tutta la generosità manifestata dalla Signora Kastner-Boursault, che prestassi un aiuto devoto all'invenzione di suo figlio Frédéric, a quel tempo ancora in fase di realizzazione. Ed è ciò che io feci con gran zelo, con dedizione assoluta, e con successo, nei

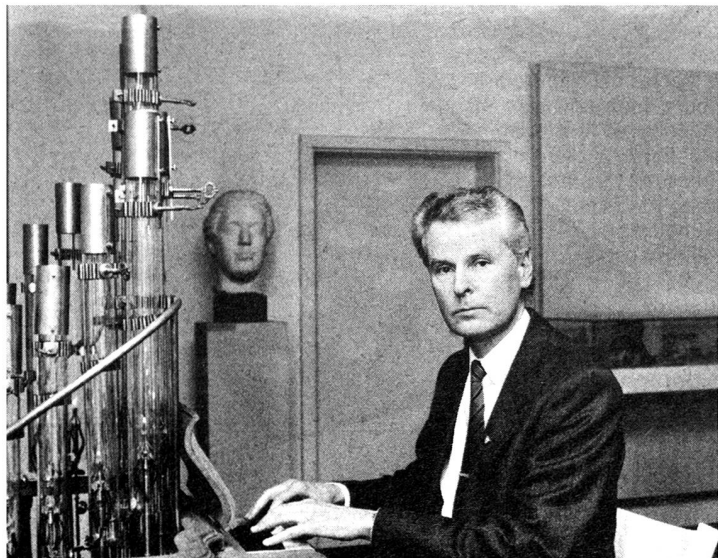
quattro anni che seguirono il nostro incontro di Londra. E ciò mentre mi occupavo continuamente della ricostituzione dell'Associazione di previdenza sotto il nome di Alleanza universale dell'ordine e della civilizzazione, di cui Kastner figlio era segretario-archivista e vicesegretario.»

Il 17 marzo 1873, il «piano a fiamme» aveva già suscitato gli applausi dell'Accademia delle Scienze di Parigi, ivi presentato e sostenuto da uno dei membri — e non certo fra quelli di minore rilievo — il barone Félix Hippolyte Larrey (medico militare di Napoleone III durante la campagna d'Italia del 1859, che aveva sostenuto Dunant e la Convenzione di Ginevra).

Nello stesso anno l'invenzione di Kastner suscitò un vivo interesse all'Esposizione di Vienna: nel grande giornale illustrato «L'Esposizione Universale di Vienna» del 13 set-



Una sensazione mondiale: il Pirofono di Henry Dunant.



Durante la mostra dedicata ad Henry Dunant a Zurigo, il capo del Servizio Stampa della CRS, Felix Christ, che ha riscoperto lo strumento, ha suonato per la prima volta in questo secolo sul continente l'«organo di fuoco» di Henry Dunant.

tembre 1873 si trova un elogio di due pagine dell'«organo a fiamme», da cui si ricavano «dei suoni fino a quel momento sconosciuti, che imitano la voce umana con un timbro mistico, e capaci di produrre effetti meravigliosi nel campo della musica sacra».

Lumum philosophicum

Il 19 febbraio 1875 Dunant stesso presentò il Pirofono alla Società londinese delle Arti, descrivendolo come «il lume filosofico dei filosofi della natura».

In tale occasione egli dichiarò testualmente che «si può, senza tema di smentite, affermare che il suono del Pirofono assomiglia alla voce umana ed al suono dell'arpa eolica. Esso è allo stesso tempo dolce, forte, delicato e brillante, tondo, puro e pieno, come un canto umano appassionato, come l'eco delle vibrazioni interne dell'anima; esso riproduce qualche cosa di misterioso ed indefinibile, ed inoltre, in generale, esso è impregnato della melanconia che caratterizza tutte le armonie naturali».

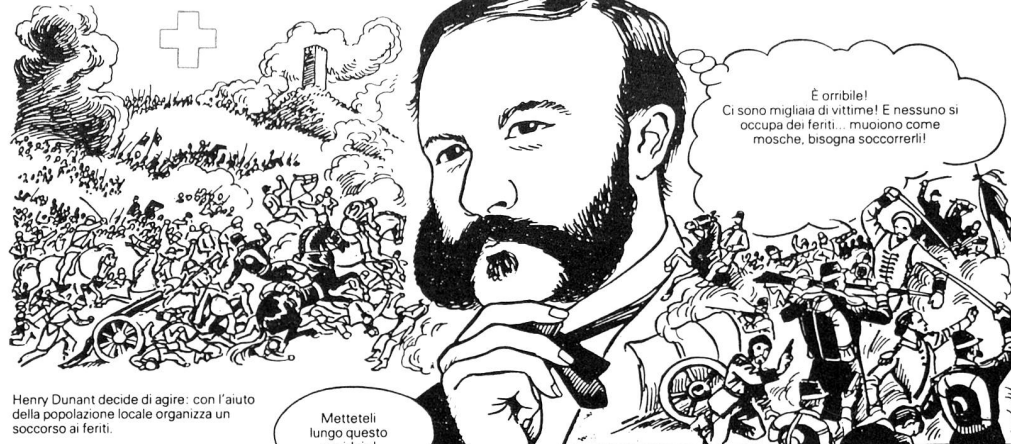
«La scienza, la poesia e l'arte della musica», prosegue Dunant, «portano un vivo interesse alla ricerca dei suoni naturali. Goethe e Novalis in Germania, Jean Paul in Francia, e molti altri ancora hanno rilevato il legame che esiste fra le armonie naturali e gli istinti più elevati, come con le aspirazioni più idealiste dell'animo umano.»

Scetticismo

Come risulta dalle discussioni sollevate al momento della presentazione, la reazione del pubblico fu abbastanza scettica. Nondimeno vi furono musicisti famosi che si interessarono allo strumento; César Franck, in particolare, lo utilizzò più volte, Charles Gounod considerò di farne uso per la scenografia del suo balletto «Jeanne d'Arc», Théodore Lack compose numerosi pezzi musicali per il Pirofono, il wagneriano Wendelin Weissheimer, infine, nel 1880 scrisse «Cinque sonetti spirituali», per voce cantante, Pirofono, flauto, oboe, clarinetto, Pirofono e piano. Ciononostante questa meraviglia musicale scomparve rapidamente dalla scena artistica.

Al giorno d'oggi lo strumento, che porta la menzione

LA STORIA DELLA CROCE ROSSA



A Solferino, in Italia settentrionale, il 24 giugno 1859 si svolge una sanguinosa battaglia fra francesi ed italiani da una parte ed austriaci dall'altra. Un giovane svizzero, Henry Dunant, cerca di attirare l'attenzione dell'imperatore francese Napoleone III.

Henry Dunant decide di agire: con l'aiuto della popolazione locale organizza un soccorso ai feriti.

Metteteli lungo questo corridoio!



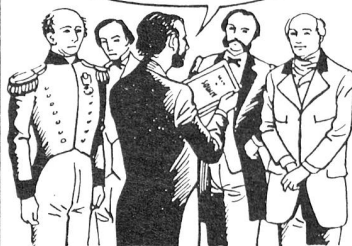
Dunant cura di persona più di mille soldati, francesi, italiani ed austriaci.

Dopo questi tre giorni passati sul campo di battaglia, decide di dare una nuova impronta alla sua vita.

Il libro che sto scrivendo avrà per titolo «Un ricordo di Solferino». Bisogna che tutti i paesi concorrano a formare una società per l'aiuto ai feriti, riconosciuta a livello internazionale in tempo di guerra.

Il libro di Dunant ottiene una grande risonanza. Quattro cittadini di Ginevra, il generale Dufour, il dottor Appia, il giurista Moynier ed il dottor Maunoir offrono il loro sostegno alle idee di Dunant.

Signori, ci apprestiamo a lanciare un'idea di cui si parlerà in tutto il mondo!



I cinque personaggi si riuniscono nel febbraio 1863. È così costituito il «Comitato Internazionale della Croce Rossa» (CICR). Nel 1864 vengono adottati la prima «Convenzione di Ginevra per il miglioramento delle condizioni dei feriti negli eserciti in campagna», nonché l'emblema: la croce rossa su fondo bianco.

E come motto suggerisco «Inter arma caritas».



(La carità fra le armi)

(Continua)

«Lent by H. Dunant, Esq.», si trova a Londra al Museo delle Scienze. L'8 maggio 1952, in occasione del 124° anniversario della nascita di Dunant, la Croce Rossa Britannica lo portò di nuovo dinanzi alla Reale Società delle Arti, in una rappresentazione per Pirofono solista e per Pirofono e piano.

In Svizzera

Nel febbraio del 1983 lo svizzero Harald Szeemann, realizzatore di esposizioni di genere affatto nuovo, fece arrivare il Pirofono da Londra per presen-

tarlo ad un vasto pubblico, assieme ai quattro quadri «Diagramma simbolico cronologico», dipinti da Dunant nel 1890, nell'ambito della sua esposizione «Der Hang zum Gesamtkunstwerk» (La ricerca di un'arte omnicomprensiva), al Museo delle Belle Arti di Zurigo.

Dato che l'originale ha dovuto essere riconsegnato a Londra, Szeemann ha fatto approntare una copia dello strumento. Questa copia è rimasta in mostra dal 21 febbraio al 6 aprile 1986 presso il Wohnmu-

seum di Zurigo, nell'esposizione «Henry Dunant 1828-1910» della sezione presidiale della città di Zurigo (Prof. Werner G. Zimmermann, Archivio Municipale). Il Dott. Peter Mieg, di Lenzburg, noto compositore svizzero e musicologo, ha composto in occasione dell'inaugurazione della mostra, il 21 febbraio 1986, un lavoro intitolato «Omaggio alla Croce Rossa» per Pirofono solista. La composizione è stata presentata durante il vernissage. □